

Paolo Biondi, Fabio Corsini, Flavia Monceri

UniversiCorti II

Immagini da altrove

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



con l'adesione del



con il patrocinio di



Comune di Marciana Marina

© Copyright 2015

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674205-6

Premessa

Paolo Biondi, Fabio Corsini, Flavia Monceri

Questo volume è la seconda uscita di una serie dal titolo *UniversiCorti* che la collana «Sakura» vuole dedicare ai cortometraggi vincitori del premio speciale “DieCI - Diversità e Cittadinanza”, dedicato alle implicazioni sociali e politiche della rappresentazione della diversità attraverso la forma del cortometraggio che il festival internazionale per giovani registi universitari *UniversoCorto-Elba Film Festival* ha lanciato a partire dall’edizione 2013. Il premio consiste appunto in un volume in cui al corto o ai corti vincitori vengono dedicati saggi di analisi, commento, discussione e approfondimento a partire da uno o più temi di volta in volta individuati. In questo secondo volume viene discusso e approfondito il tema delle rappresentazioni di sé provenienti da mondi “altri” e del modo in cui esse possono essere percepite e ricostruite quando sottoposte allo sguardo di “noi occidentali”.

Sono infatti *immagini da altrove*, come ricorda il sottotitolo del volume, quelle che i tre corti vincitori – *La Lampe au Beurre de Yak* (Hu Wei, Francia/Cina, 2013), *Los Retratos* (Iván D. Gaona, Colombia, 2012) e *Odysseus’ Gambit* (Àlex Lora, USA, 2011) – sottopongono allo spettatore, suggerendogli in prima battuta di riuscire entrare in un rapporto “puro” e “incondizionato” con l’altrove rappresentato. Tuttavia, ciò che emerge in tutti e tre i casi è, alla fine, proprio il tema del

condizionamento dello *sguardo*, un condizionamento che, inevitabilmente, si qualifica come culturale. Le immagini di questi corti sembrano pretendere dallo spettatore “occidentale” qualcosa di più della fede nella possibilità di uno sguardo puro e oggettivo: pretendono che provi a vedere se stesso a partire da uno sguardo dichiaratamente di parte, quello degli “altri”. Quest’operazione, molto difficile e tuttavia non solo interessante, ma proprio obbligata nel nostro presente ormai inevitabilmente multiculturale, costituisce il filo conduttore principale delle analisi che i tre autori del volume propongono al lettore.



Give that here.

La lampe au beurre de yak

La lampe au beurre de yak

Paolo Biondi

1. *Il cinema e i suoi inganni*

Il cinema intrattiene con l'idea dell'esistenza di un "altrove", di una realtà altra rispetto a quella conosciuta da chi guarda, una relazione intima e imprescindibile. Ciò che si vede sullo schermo, letteralmente, è ombra di qualcosa che non esiste nel qui e ora della proiezione, ed è forse proprio la consapevolezza di questa lontananza a catturare lo spettatore in un'intrigante sfida interpretativa, la cui posta in gioco è né più né meno che il senso di quello che viene rappresentato. Il punto di partenza di questo sforzo interpretativo non sembra poter prescindere da una serie di questioni preliminari, che trovano soluzioni differenti a seconda del testo cinematografico che fruiamo: quello che stiamo guardando è qualcosa che ci permette di vedere qualcos'altro, che esiste, ma che sarebbe impossibile vedere a occhio nudo? Oppure siamo semplicemente di fronte a un piacevole inganno che sfrutta i nostri stereotipi, tutto sommato, allontanandoci dalla realtà? Tali questioni sembrano essere particolarmente calzanti per *La lampada al burro di yak* (*La lampe au beurre de yak*, Hu Wei, 2013), perché l'altrove di cui esso parla si manifesta in maniera prorompente sin dai primi fotogrammi.

Subito dopo i titoli di testa questo corto, premiato in numerosi festival cinematografici in Europa, Ame-



Los Retratos

Los Retratos

Flavia Monceri

1. *La gallina, la macchina fotografica... e ancora la gallina*

Una mattina, in un piccolo paese della Colombia, l'anziana Paulina (Verónica Romero de Moncada) va al mercato a fare la spesa, con l'idea di comprare una gallina per cucinarla insieme alle verdure. Ma si scontra con un problema: persino una mezza gallina costa troppo per le sue misere finanze e deve rinunciare a comprarla. Si accontenta perciò, pur con dispiacere, delle verdure che è riuscita a procurarsi. Ma quella mattina il mercato offre anche una lotteria a premi e Paulina decide di acquistare un biglietto, che costa sei volte meno della mezza gallina, sperando di vincere proprio una delle galline che sono lì in bella mostra. Forse non tutto è ancora definitivamente perduto, nonostante sia difficile vincere. La vendita dei biglietti si conclude e si passa all'estrazione, cui provvede una ragazzina, Patricia, che fa le veci della dea bendata in modo piuttosto svogliato, mentre invia messaggi con il suo cellulare, assolutamente indifferente alle trepidazioni di quanti sperano di vincere, magari una gallina.

E in effetti Paulina vince, ma quando le viene consegnato il premio la contentezza svanisce immediatamente. Riceve infatti una scatola contenente una macchina fotografica del tipo istantaneo, insomma



Odysseus' Gambit

Odysseus' Gambit

Fabio Corsini

New York. Nella metropolitana affollata dalla calca delle ore di punta, l'obiettivo della camera segue i passi di un uomo che si aggira tra le persone trascinandosi dietro una scatola di plastica nera nella quale si intravedono oggetti diversi. Scene di vita quotidiana di una delle metropoli più frenetiche al mondo a cui tanto cinema e tanta televisione ci hanno ormai abituato. E le immagini seguono quel ritmo accelerato e convulso: sono mosse, veloci, quasi incostanti. Passano rapidamente da un individuo all'altro, senza mai inquadrarne i volti: una volta i piedi, il busto, piuttosto che le spalle. E di nuovo quell'uomo con la sua scatola nera, con il suo strano bagaglio. Le scene si susseguono in maniera concitata; adesso siamo a Union Square. Una delle piazze simbolo della grande mela: i suoi chioschi, il parco, le panchine e ancora indistinte figure di esseri umani che passeggiano, che transitano, che si muovono da una parte all'altra della piazza. Ognuno che disegna una sua traiettoria e che traccia un proprio percorso: alcuni che si scontrano, altri che si sfiorano, la maggior parte che si evitano senza troppo doversi sforzare.

E così, finalmente, iniziamo a scoprire qualcosa in più di Saravuth Inn, il protagonista del corto, un senza tetto che ha fatto di Union Square il centro del suo mondo. Un moderno Ulisse, come il titolo del corto

Schede tecniche dei cortometraggi

La lampe au beurre de yak

Regia: Hu Wei

Produzione: Francia | Cina

Anno: 2013

Durata: 15 min

Sinossi: Un giovane fotografo itinerante e il suo assistente suggeriscono a dei nomadi tibetani di farsi delle foto davanti a sfondi di volta in volta differenti.

(Vedi: <http://www.imdb.com/title/tt2922078/combined>)

Los retratos

Regia: Iván Gaona

Produzione: Colombia

Anno: 2012

Durata: 15 min

Sinossi: Un anziana signora, Paulina, al mercato domenicale vince una macchina fotografica che riporta a casa al posto della gallina da cucinare per il pranzo.

(Vedi: http://www.imdb.com/title/tt2386310/?ref_=fn_al_tt_1)

Odysseus' Gambit

Regia: Àlex Lora

Produzione: Spagna | USA

Anno: 2011

Durata: 13 min

Sinossi: Un immigrato cambogiano gioca a scacchi nel cuore di New York nella speranza di trovare una posizione migliore nella scacchiera della vita.

(Vedi: <http://www.imdb.com/title/tt1886621/>)

Indice

Premessa	
<i>Paolo Biondi, Fabio Corsini, Flavia Monceri</i>	5
<i>La lampe au beurre de yak</i>	
Paolo Biondi	9
<i>Los Retratos</i>	
Flavia Monceri	31
<i>Odysseus' Gambit</i>	
Fabio Corsini	51
Per approfondire	67
Schede tecniche dei cortometraggi	71

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di luglio 2015